

TOPI

Premio Scenario Periferie 2021

Regia e drammaturgia Usine Baug
con:

Ermanno Pingitore

Stefano Rocco

Claudia Russo

Luci e tecnica: Emanuele Cavalcanti

Durata : 1h





A CARLO, CHE NON C'È PIÙ.
A LUCA, CHE DOPO 20 ANNI È ANCORA IN CARCERE.

PRESENTAZIONE

Vent'anni fa, una città sul mare, odore di basilico e lacrimogeni, in sottofondo Manu Chao e le esplosioni. Il signor Canepa abita in centro storico, ma in quei giorni di luglio ha altre cose per la testa e se non fosse per i suoni e le grida che entrano dalle finestre non si accorgerebbe nemmeno di quello che accade di fuori. Topi, piccoli e invisibili come fantasmi hanno invaso il palazzo ed ora se ne stanno lì a sgranocchiare mele e carote. Bisogna liberarsene e in fretta, prima che arrivino gli ospiti...

In « Topi » il fittizio ed il reale si incontrano per raccontare di nuovo il G8 di Genova cercando di offrire una riflessione più ampia di quella veicolata dai media ufficiali. Attraverso testimonianze reali e personaggi inventati, ricostruzioni sonore e trasposizione scenica, vogliamo offrire una molteplicità di prospettive diverse e complementari per rendere la complessità di quei giorni e aprire delle crepe nell'immaginario collettivo.

"PERCHÉ CERTE FERITE,
ANCHE SE BEN
NASCOSTE, NON SI
RIMARGINANO MAI."

TEASER

<https://youtu.be/59IDbpBGpfE>

NOTE DI REGIA

"Nel 2001 avevo solo 12 anni e certe cose ho potuto leggerle, altre ascoltarle, altre solo immaginarle."

TOPI racconta i fatti del G8 di Genova attraverso un dettagliato lavoro di ricerca che ha coinvolto *chi quei giorni c'era* ma anche *chi non c'era* e nella testa ha solo frammenti confusi di cosa accadde.

Tutti i testi e le testimonianze utilizzate provengono da interviste, archivi storici, documentari e da centinaia di racconti letti e ascoltati.

Attraverso il gioco delle metafore e delle doppie immagini, l'aderenza storica si intreccia all'invenzione scenica per raccontare, a modo nostro, una delle ferite più gravi della recente storia italiana.

In TOPI realtà e finzione, ricostruzione storica e invenzione scenica procedono parallelamente, come fossero una il riflesso dell'altra. La ricostruzione storica è affidata a due narratori che ripercorrono i fatti di Genova attraverso testimonianze orali, registrazioni e ricostruzioni audio. Ma la funzione dei narratori non è solo quella di dare voce alle memorie, essi producono e modellano una storia tutta loro: quella di Sandro Canepa, pura invenzione per raccontare Genova in un altro modo. Il signor Canepa è un'allegoria, una trasposizione nell'immaginario di ciò che potrebbe essere successo e grazie a questa sua lontananza dai fatti permette di addentrarsi nei meccanismi profondi che agivano in essi. I due piani narrativi si contrappongono anche per il tipo di linguaggio adottato: da un lato il fluire della parola per ricostruire memorie e punti di vista, dall'altro il silenzio dell'azione che apre a interpretazioni e letture personali. Chi è in fondo Sandro Canepa? Una rappresentazione del potere? Un uomo qualunque talmente preso dalle sue occupazioni da non rendersi conto di ciò che accade proprio sotto casa sua o un dirigente di polizia mangiato dai topi del rimorso?

O forse tutto questo, insieme.



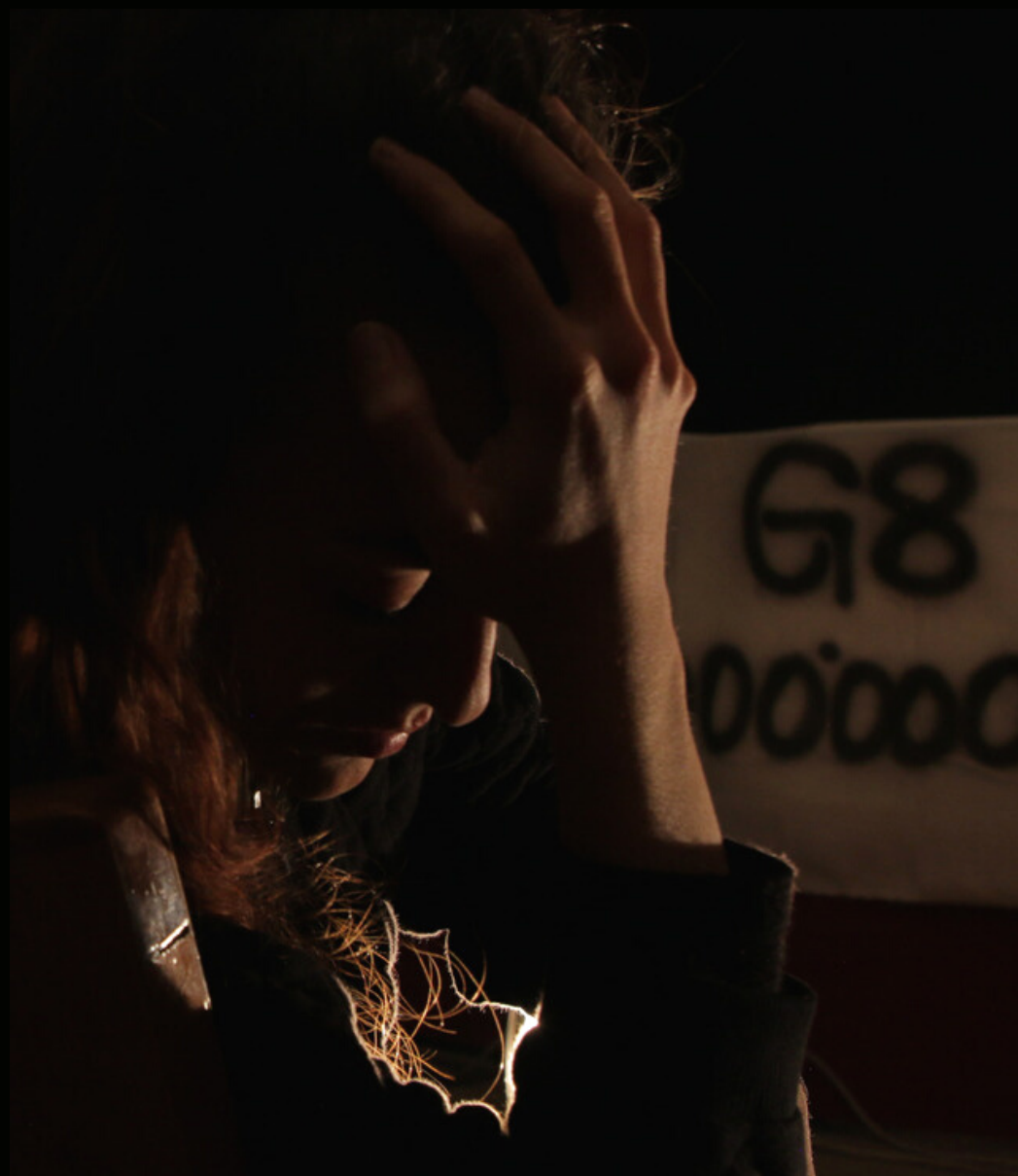
LA DIMENSIONE SCENICA

Sandro, il protagonista della nostra storia, è un personaggio ambiguo che vive tra una simpatica quasi-comicità da slapstick comedy e la violenza reale delle azioni in un crescendo che porterà alla devastazione dell'appartamento e allo sconfinare della finzione nella realtà.

I topi restano invece invisibili: si sentono, si intuiscono, come fantasmi o allucinazioni deliranti. La loro rappresentazione, fredda e surreale, è affidata ad alcune brevi scene in cui appaiono due figure (forse parenti dei conigli di David Lynch) che si muovono tra luce stroboscopica e musica elettronica.

Il tutto avviene all'interno di un appartamento borghese ricostruito attraverso pochi elementi essenziali di scenografia e linee che tracciano i contorni delle stanze, ispirata al celebre Dogville di Lars Von Trier. I suoni, la rumorizzazione delle scene e delle azioni completa e dà vita quegli elementi della scenografia che restano invisibili. Ma al suono è affidata anche la ricostruzione della rivolta e il compito di trasportare il pubblico tra le strade di Genova. Lo spettacolo prevede l'utilizzo di quattro casse audio posizionate davanti e dietro il pubblico, che palleggiandosi i suoni tra destra, sinistra, davanti e dietro, avvolgono lo spettatore offrendo un'esperienza immersiva e coinvolgente.

Il dispositivo scenico è arricchito inoltre dai servi di scena, che di volta in volta si trasformano, diventando parte della scenografia, narratori che inventano e guidano la storia di Sandro, modellando l'interno dell'appartamento e facendolo evolvere di scena in scena o, ancora, portavoce delle testimonianze di Genova. Voce della memoria, suono delle immagini, diversità di punti di vista racchiusi in un corpo che si fa molteplice: i narratori occupano lo spazio della rappresentazione in modo totale, tra palco e platea, per e con gli spettatori, abbattendo la quarta parete, per creare un dispositivo di memoria collettivo e condiviso.



ph . Pietro Pingitore

DICONO DI NOI

"Vent'anni. Dopo il G8 di Genova. Per chi c'era e soprattutto per chi non c'era. (...)

Topi crea un dispositivo teatrale che unisce un doppio livello di composizione drammaturgica: l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Nessun disarmante parallelo fra accadimenti e finzione, a favore di una ricostruzione teatrale, autoriale di una grande ferita del nostro tempo che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva.

Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfina dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità. (...)."

Giuria del Premio Scenario

(Carlo Mangolini, Fabio Biondi, Cristiana Minasi,

Cristina Valenti, Stefano Cipiciani)

www.associazionescenario.it/progetto/topi/

"Una finissima drammaturgia ad orologeria sintonizzata sui fatti del G8 di Genova fa di Topi uno straordinario dispositivo di memoria. Una attitudine che se da un lato utilizza liberamente alcuni elementi del teatro di narrazione e del teatro documento, questi esplodono in una logica teatrale sempre avvincente e mai retorica, che intreccia con ammirevole sapienza l'aderenza storica con l'invenzione scenica. I piani corrono parallelamente l'uno all'altro, quasi fossero sistole e diastole, frutto di una ricerca sul campo rigorosa ma anche di una libertà nel metterla a servizio di una originale proiezione artistica. (...)"

L'Osservatorio critico studentesco coordinato da Fabio Acca

" Il progetto (...) rimanda a quei dolorosi eventi non compiendo un'invettiva sterile, ma attraverso una metafora squisitamente teatrale: l'invasione di topi nella casa del signor Canepa.

La casa di un perfetto borghese è ricostruita scenicamente attraverso pochissimi ma rilevanti segni teatrali e da un tappeto sonoro significante. (...) La metafora è anche supportata da testimonianze reali, personaggi inventati e ricostruzioni sonore, che offrono al progetto una molteplicità di prospettive diverse.(...)"

Mario Bianchi

<http://www.klpteatro.it/premio-scenario-2021-vincitori-segnalati?fbclid=IwAR3qLvOApLmevJVRuTHyKAFvWtug7FWvjpb41UYWnZ7SG-2nF-GmdOxOio>

Usine

Usine Baug nasce nel 2018 dall'incontro artistico di Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo ed Emanuele Cavalcanti.



I nostri spettacoli sono tutti frutto di una creazione collettiva: non sappiamo dire chi li ha scritti, chi ha avuto l'idea, chi l'ha sviluppata. Quello che vedrete in scena viene dalle nostre esperienze, dai nostri corpi, dalle nostre teste, ma anche dalle decine di persone che abbiamo incontrato, dai libri letti, da una quantità indescrivibile di concetti, ricordi, pensieri sommersi nell'inconscio e che risalgono a galla sotto forma di attitudini fisiche, personaggi, ritmi, parole. Poi c'è l'elaborazione di tutto questo, le giornate in sala prove o al telefono o intorno al tavolino di un bar: quando arriviamo, ognuno con le sue proposte, e ce le scambiamo, quando le idee cessano di essere mie o tue e diventano nostre perché tutti ci mettono la mano. È la compagnia che sceglie, rielabora, corregge, devia, deforma quegli spunti iniziali e ne fa qualcosa di altro, a volte simile all'idea di partenza, altre volte completamente irriconoscibile, tanto che spesso ci chiediamo: "dove viene questo personaggio? Chi ha avuto quest'idea?". La risposta ovviamente non la troviamo.

Abbiamo scelto di lavorare così un po' perché, spesso, nella nostra formazione abbiamo lavorato collettivamente e questa abitudine ci si è scritta dentro con tutti i suoi pregi e i suoi difetti; un po' perché ci sembra che quattro persone (se riescono a sopravvivere agli scazzi, ai conflitti, alle residenze artistiche, ai Doodle, agli Skype di lavoro, alle discussioni interminabili e alle questioni di principio) possano trovare qualcosa di più interessante, di più sfaccettato, di più sorprendente che una sola.

CONTATTI

3334010643

usinebaug@gmail.com

www.usinebaug.com

fb. usinebaug

ig. @usinebaug